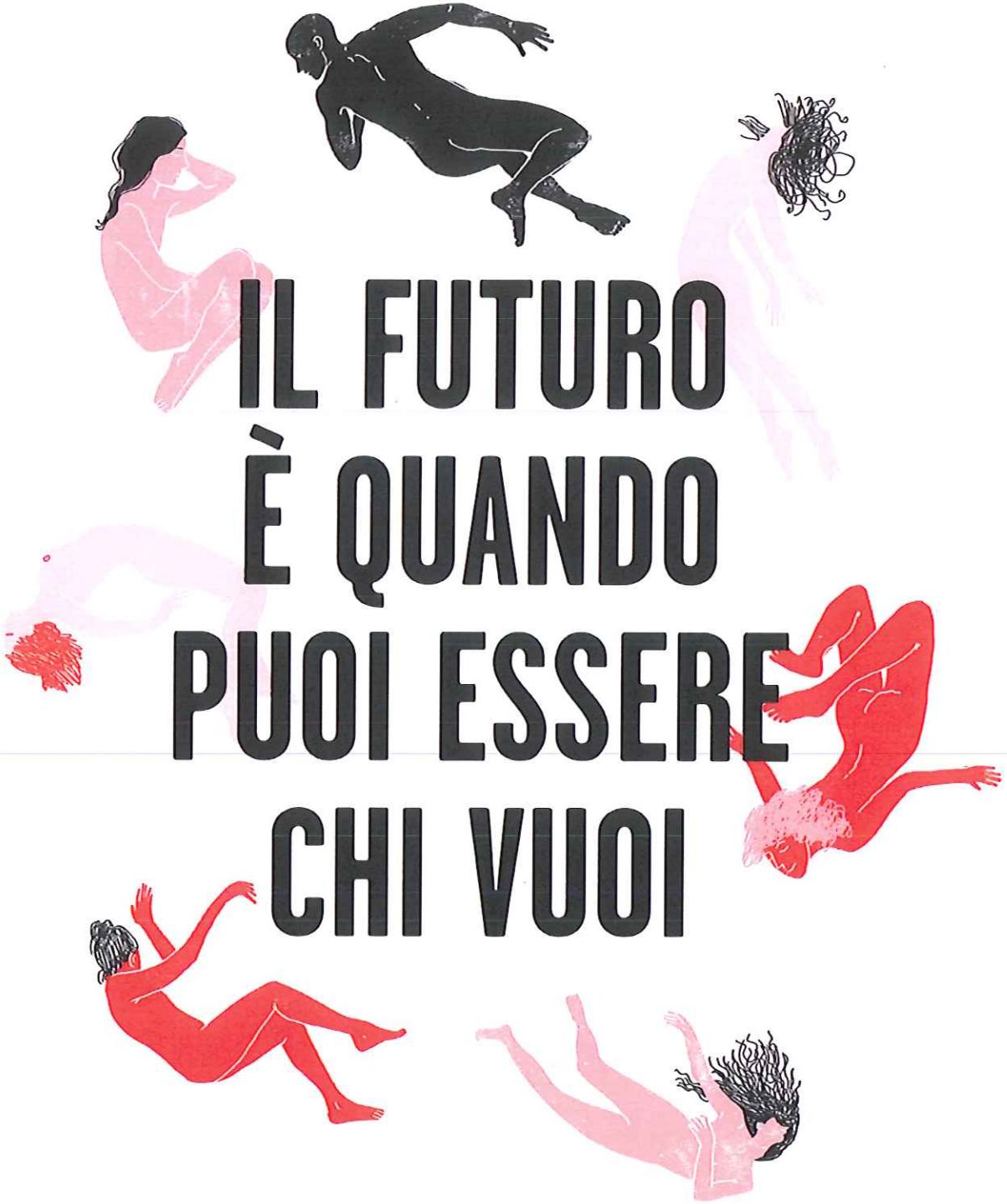


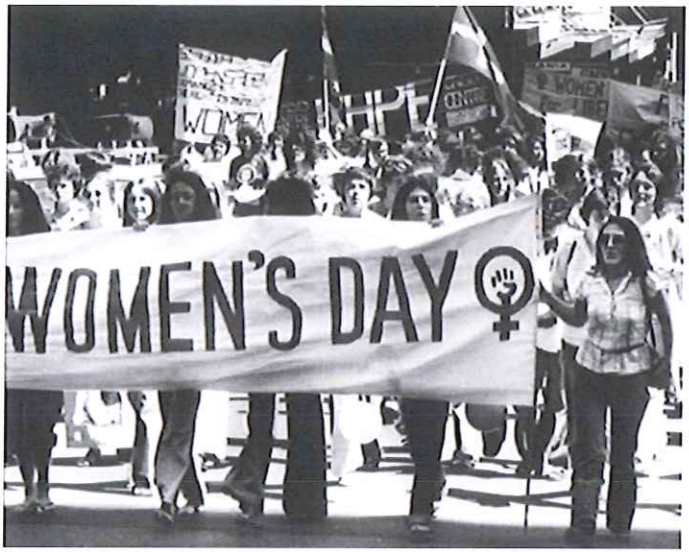
IL FUTURO È QUANDO PUOI ESSERE CHI VUOI

CHEAP ON BOARD

CHEAPFESTIVAL.IT

ANNA DALLA VIA + OFFICINA 3AM (ANNA SACCANI E ANNA SILVESTRI)

CHE COS'E' L'8 MARZO



*La **Giornata internazionale dei diritti della donna**, nota anche come Festa della donna, ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in ogni parte del mondo.*

*Nel secondo dopoguerra, la data dell'8 marzo viene associata alla morte di centinaia di operaie nel rogo di una **inesistente fabbrica** di camicie Cotton avvenuto nel 1908 a New York, facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificatasi in quella città il 25 marzo 1911, l'incendio della fabbrica Triangle, nella quale morirono 146 lavoratori (123 donne e 23 uomini, in gran parte giovani immigrate di origine italiana ed ebraica).*

Altre versioni citavano la violenta repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel 1857, mentre altre ancora riferivano di scioperi o incidenti avvenuti a Chicago, a Boston o a New York.

*Nonostante le ricerche effettuate da diverse femministe tra la fine degli anni settanta e gli ottanta del XX secolo abbiano dimostrato **l'erroneità di queste ricostruzioni**, le stesse sono ancora diffuse sia tra i mass media sia nella propaganda delle organizzazioni sindacali nei primi decenni del XXI secolo.*

*I 16 dicembre 1977, con la risoluzione 32/142 l'Assemblea generale delle ONU propose a ogni paese, nel rispetto delle tradizioni storiche e dei costumi locali, di dichiarare un giorno all'anno "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale". Adottando questa risoluzione, **l'Assemblea riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace e riconobbe l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e di aumentare gli appoggi a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile e sociale del loro paese**.*

L'8 marzo, che già veniva festeggiato in diversi paesi, fu scelta come la data ufficiale da molte nazioni.

In Italia

Con la fine della guerra, l'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la mimosa, che fiorisce tra febbraio e marzo, secondo un'idea di Teresa Noce, di Rita Montagnana e di Teresa Mattei.

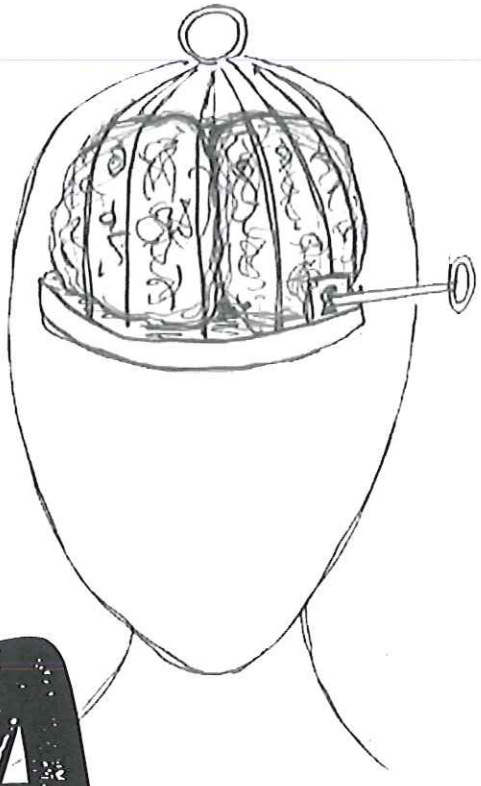
(FONTE WIKIPEDIA)

stereotipo

dal greco

stereos
solido, rigido

typos
impronta,
immagine



IMMA GINE RIGIDA

COSA SONO?

Sono credenze diffuse sulle qualità o capacità di una persona in quanto appartenente a un gruppo, che non sempre sono confermate o basate su fatti reali e che non tengono mai in conto il contesto o le caratteristiche particolari di quella persona.

COSA FANNO?

MALE!!!

Perché?

Perché creano una versione limitata della realtà dove le persone non hanno caratteristiche proprie ma generiche (sesso, fascia d'età, razza, classe sociale) e perché si prestano a perpetuare vecchie discriminazioni e a crearne di nuove.

A chi?

A tutt*: a chi li subisce perché hanno degli effetti negativi e concreti sulla sua vita, a chi li riproduce perché irrigidiscono il pensiero e mantengono vivo un sistema che non ci vuole liber*

TOP FIVE
degli stereotipi di genere

1 **Le donne non si toccano neanche con un fiore**
Parte di credenze chiamate galanteria cavalleria, per cui esistono una categoria di cose non conformi alla natura delle donne, come la violenza o la forza fisica, proprie solo degli uomini.

2 **È proprio una donna con gli attributi!**
Idea per cui una donna che dimostra tenacia, grinta e determinazione non può che avere caratteristiche, o meglio, genitali maschili.

3 **Sei fortunata ad avere un compagno che ti aiuta in casa**
Poiché si dà per scontato che sia la donna ad occuparsi della casa, l'uomo che lo fa viene visto come un'eccezione positiva e che va lodato per questo. Invece di riconoscere che è un impegno per tutt*.

4 **È davvero una zoccola**
Se donna vive liberamente la propria sessualità viene stigmatizzata, se lo fa un uomo no, anzi gli viene riconosciuto di "essere un vero uomo".

5 **È arrivata l'architetto!**
Il linguaggio è importante: usare il maschile al posto del femminile sottolinea che una data professione o mansione non può essere svolta da una donna. Il sottinteso è che le donne non sono capaci, anche quando la loro competenza è provata.

come riconoscerli e combatterli???

Conosci davvero la persona su cui stai esprimendo un giudizio?
Se la risposta è no è molto probabile che tu stia usando uno sterotipo!

SI DEVE FARE FATICA!
Se il giudizio arriva in maniera automatica, senza che tu ci abbia riflettuto...
forse è uno stereotipo...pensaci!

Immedesimati
Mettiti nei panni delle persone che ti circondano
se quel giudizio che formuli genera disparità,
e da a te un **privilegio** e a qualcun* altr* un **disagio**,
molto probabilmente stai usando uno stereotipo

se ti comporti in maniera **EGODIFENSIVA:**
non sei d'accordo ma fingi di esserlo per non fare la voce fuori dal coro,
sei di fronte a uno stereotipo

Sii una signora, ti dicono. La tua gonna è troppo corta. La tua camicia è troppo scollata. I pantaloni sono troppo stretti. Non mostrare così tanta pelle. Non mostrare le cosce. Non mostrare il seno. Non mostrare la pancia. Non mostrare la scollatura. Non mostrare la biancheria intima. Non mostrare le spalle. ***Copriti.*** Lascia qualcosa all'immaginazione. Vestiti sobriamente. Non essere provocante. Gli uomini non sanno controllarsi. Gli uomini hanno dei bisogni. Sembri un po' goffa. Rilassati. Mostra un po' di pelle. ***Sii sexy.*** Sii eccitante. Non essere così seducente. Te la sei cercata. Vestiti di nero. Metti i tacchi. Sei troppo elegante. Sei troppo informale. Non stare in tuta: sembra che tu ti sia lasciata andare.

Sii una signora, ti dicono. Non essere troppo grassa. Non essere troppo magra. Non essere troppo grossa. Non essere troppo minuta. ***Mangia.*** Dimagrisci. Smetti di mangiare così tanto. Non mangiare troppo velocemente. Ordina un'insalata. Non mangiare carboidrati. Salta il dessert. Devi perdere peso. Entrare in quel vestito. ***Mettiti a dieta.*** Fai attenzione a ciò che mangi. Mangia sedano. Mastica una gomma. Bevi molta acqua. Devi entrare in quei jeans. Dio, sembri uno scheletro. Perché non mangi e basta? Sembri denutrita. Sembri malata. Mangia un hamburger. Agli uomini piacciono le donne con un po' di carne sulle ossa. Sii snella. Sii leggera. Sii piccola. Sii minuscola. Sii femminile. Sii una taglia s. Sii una xs. Non essere niente. Sii meno di niente.

Sii una signora, ti dicono. Elimina i peli dal corpo. Depilati le gambe. Rasati le ascelle. Depilati la linea del bikini. Fai la ceretta sul viso. Fai la ceretta sulle braccia. Depilati le sopracciglia. Elimina i baffi. Sbianca questo. Sbianca quello. Schiarisci la pelle. Abbronzati. Cancella le cicatrici. Copri le smagliature. Tonifica gli addominali. Rimpolpa le labbra. Fai il botox. Fatti il lifting al viso. Riduci la pancia. Assottiglia le cosce. Tonifica i polpacci. Rendi più sode le tette. ***Sii naturale.*** Sii te stessa. Sii genuina. Sii sicura di te. Ti stai sforzando troppo. Sembri esagerata. Agli uomini non piacciono le ragazze che ci provano troppo.

Sii una signora, ti dicono. Truccati. Metti in risalto il tuo viso. Nascondi le imperfezioni. Definisci il tuo naso. Metti in evidenza gli zigomi. Delinea le palpebre. Riempi le sopracciglia. Allunga le ciglia. Colora le labbra. Polvere, fard, terra, illuminante. ***I capelli sono troppo corti. I capelli sono troppo lunghi.*** Le punte sono spezzate. Dai risalto ai tuoi capelli. Si vede la ricrescita. Tingiti i capelli. Non di blu, che sembra innaturale. Stai diventando grigia. Sembri così vecchia. Sii giovane. Sii giovanile. Sii senza età. ***Non invecchiare.*** Le donne non invecchiano. La vecchiaia è brutta. Agli uomini non piace il brutto.

Sii una signora, ti dicono. ***Non buttarti via.*** Sii pura. Sii vergine. Non parlare di sesso. Non flirtare. Non essere una sgualdrina. Non essere una puttana. Non andare a letto in giro. Non perdere la dignità. Non fare sesso con troppi uomini. Non darti per vinta. Agli uomini non piacciono le troie. Non fare la santarellina. Non essere così rigida. Divertiti un po'. Sorridi di più. Dai piacere agli uomini. Sii navigata. Sii sensuale. Sii innocente. Sii volgare. Sii virginale. Sii sexy. Sii la ragazza più cool. Non essere come le altre ragazze.

Sii una signora, ti dicono. Non parlare troppo forte. Non parlare troppo. ***Non occupare spazio.*** Non sederti in quel modo. Non stare in piedi così. Non essere intimidatoria. Perché sei così patetica? Non fare la stronza. Non essere così autoritaria. Non essere assertiva. Non esagerare. Non essere così emotiva. Non piangere. Non urlare. Non imprecare. Sii passiva. Sii remissiva. Sopporta il dolore. Sii gradevole. Non lamentarti. Rendigliela facile. Rafforza il suo ego. Fallo innamorare di te. Gli uomini vogliono ciò che non possono avere. Non concederti. Fagliela penare. Gli uomini amano la caccia. Piegagli i vestiti. Cucinagli la cena. Rendilo felice. Questo è il lavoro di una donna. ***Un giorno sarai una buona moglie.*** Prendi il suo cognome. Hai aggiunto il tuo cognome al suo? Femminista isterica. Dagli dei figli. Non vuoi figli? Un giorno li vorrai. Cambierai idea.

Sii una signora, ti dicono. Non farti stuprare. Proteggiti. Non bere troppo. Non camminare da sola. Non uscire troppo tardi. Non vestirti in quel modo. Non mostrare troppo. ***Non ti ubriacare.*** Non lasciare il tuo drink incustodito. Trovati un accompagnatore. Cammina dove è ben illuminato. Rimani nei quartieri sicuri. Di a qualcuno dove stai andando. Porta con te uno spray al peperoncino. Comprati un fischietto antistupro. Impugna le chiavi come se fossero un'arma. Segui un corso di autodifesa. Tieni d'occhio la borsa. Chiudi a chiave le porte. Non uscire da sola. Non guardare negli occhi. Non sbattere le ciglia. Non ammiccare. Non attirare l'attenzione. Non lavorare fino a tardi. Non fare battute sconce. Non sorridere agli sconosciuti. Non uscire di notte. Non fidarti di nessuno. ***Non dire sì. Non dire di no.***

Sii semplicemente una signora, ti dicono.

di Camille Rainville

traduzione nostra

Come i giocattoli alimentano gli stereotipi di genere

di Giulia Marcello, Liceo Scienze Umane di Biella

Prima ancora del concepimento veniamo caricat* di aspettative e ruoli sociali riguardanti il nostro genere. L'idea che la persona che nascerà non si riconoscerà per forza nel genere che la società assegna al sesso osservato nell'ecografia o che non si ritroverà negli stereotipi previsti per quel genere, non viene neanche presa in considerazione.

Elena Gianini Bellotti, nel suo rivoluzionario saggio "Dalla parte delle bambine" riesce a dimostrare come "la tradizionale differenza di carattere tra maschio e femmina non è dovuta a fattori innati, bensì ai condizionamenti culturali che l'individuo subisce nel corso del suo sviluppo".

Ritengo che il giocattolo sia uno strumento fondamentale nell'alimentare e rafforzare i ruoli di genere nell'infanzia. La separazione tra giocattoli rosa e blu –i cosiddetti "giochi da femmina" e "giochi da maschio"– è avvenuta abbastanza recentemente: nell'universo del marketing il colore è uno strumento primario per presentare e differenziare i prodotti.

Il Kid Marketing, che ha avuto notevole successo negli anni 2000, ha puntato sulla divisione tra giochi pensati per maschi e per femmine. I "giochi da maschio" sarebbero i giochi d'avventura, quelli che prediligono il rischio, la violenza e la potenza; sono giochi di guerra, ma anche esperimenti scientifici, costruzioni, macchine potenti. Essi favoriscono lo sviluppo motorio e delle abilità spaziali.
I giochi "da femmine" rimandano invece all'universo di "Piccole donne": la bambina sarà portata a giocare da sola, ad accudire una bambola, a curare la casa e a utilizzare accessori per la pulizia. E ancora: gioielli, trucchi, scarpette con il tacco, vestiti di paillettes. I giochi considerati "femminili" stimolano principalmente lo sviluppo fino-motorio, del linguaggio e delle abilità sociali.

"Genderizzando" i giocattoli, si addestrano i bambini e le bambine a rispettare i ruoli e i modelli sociali: le etichette esplicite sono le definizioni che loro possono usare per classificare e dare significato al mondo circostante, che cosa possono o non possono scegliere o fare.

Chiaramente non è semplice decostruire credenze così radicate nella società odierna. Tuttavia, uno degli aspetti più pericolosi legati a questi stereotipi è che tendono a confondere il piano biologico, naturale, con il piano tradizionale, sociale. Il fatto che per decenni si sia fatto così non determina che sia giusto.

Ciò che mi preme specificare è proprio la semplicità di tale retorica. E' molto più facile e funzionale supportare il binarismo, la rappresentazione stereotipata per il mantenimento dello status quo –il quale non deve essere messo in discussione né problematizzato anziché considerare le variabili alternative a questi binari.
"La cultura alla quale apparteniamo si serve di tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più adeguato ai valori che le preme conservare e trasmettere", dice la Bellotti nel suo saggio. Per decostruire gli stereotipi trasmessi nei primi anni di vita –anche attraverso i giocattoli– è necessario riconoscerli. Non esistono qualità "maschili" e qualità "femminili", ma solo qualità umane.

L'operazione fondamentale è restituire a ogni individuo che nasce la possibilità di svilupparsi nel modo che gli è più congeniale.

lettura critica dei media

Quando gli articoli sugli stereotipi diventano uno stereotipo

Stereotipi di genere, gli uomini li seguono di più delle donne

https://www.galileonet.it/stereotipi-genere-uomini-seguono-di-piu/

Professione e stereotipi di genere: gli uomini hanno pregiuizi automatici più marcati rispetto alle donne.

Misurando i potenziali bioelettrici cerebrali che derivano dall'attività mentale dei partecipanti, la risposta negli individui di sesso maschile è più ampia e marcata in presenza di affermazioni che contrastano diffusi stereotipi di genere, legati al lavoro e alle attività domestiche.

A dimostrarlo è una sperimentazione portata avanti nei laboratori dell'Università di Milano-Bicocca che suggerisce quindi una

differenza di genere nella stereotipizzazione relativa all'occupazione.

Lo studio, condotto dai ricercatori del Dipartimento di Psicologia è stato pubblicato sulla rivista scientifica Brain and Language. Lo scopo della ricerca consiste nell'indagare le basi neurali della rappresentazione degli stereotipi e in particolare la presenza di pregiudizi di genere.

Questi luoghi comuni di tipo occupazionale legati la professione degli uomini e delle donne

non si formano in modo volontario e non riguardano la nostra concezione morale della società, ma

sono rappresentazioni mentali in una certa misura inconsce ed inconsapevoli

che si legano alle nostre aspettative e che trovano la loro origine nella nostra esperienza di vita e nell'esposizione ai media. Secondo i ricercatori, le donne li recepiscono diversamente alcuni questi pregiudizi perché li vivono soggettivamente, sulla propria pelle, mentre gli uomini li osservano prevalentemente nell'ambiente esterno.

attenzione alle frasi troppo "a effetto"

Come hanno fatto i ricercatori a raggiungere queste conclusioni?

Il team ha coinvolto 38 partecipanti, 19 maschi e 19 femmine,

presso il Bicocca ERP Lab, registrando i potenziali evento-correlati (Event-related potential) mediante elettroencefalografia, con una cuffia tecnologica dotata di 128 elettrodi. A tutti i volontari sono state presentate centinaia di frasi in italiano, tra le quali alcune costruite ad arte per creare determinate aspettative e poi confermare o violare pregiudizi di genere come l'associazione in campo professionale di forza fisica e potere agli uomini, e di empatia, delicatezza e cura del prossimo alle donne. Alcuni esempi di frasi non congruenti con questi pregiudizi, con personaggi maschili, erano: "Preparò il sugo e si fece la barba"; "Lasciò il pattinaggio artistico quando divenne padre"; "Stese i panni e raggiunse la moglie". In modo speculare, con personaggi femminili: "Il notaio sta allattando"; "Cadendo dal tetto, l'antennista si è quasi ammazzata"; "L'ingegnere ha macchiato la sua gonna".

un po' ristretto come campione...

"inconscio" e "incinsapevolezza" sono parole pericolose perché eliminano le responsabilità personali

"Un ruolo rilevante nella formazione degli sterotipi è giocato dai media tradizionali – commenta Alice Mado Proverbio, docente di Neuroscienze all'Università di Milano-Bicocca – e per i più giovani soprattutto da contenuti del Web come i video on-line. La continua esposizione a contenuti gender-biased, in cui la donna appare più frequentemente associata al ruolo di vittima o di puro oggetto estetico,
piuttosto che ad esempio di manager, scienziata, persona dotata di forza, capacità e coraggio, contribuisce fortemente a creare una rappresentazione alterata, soprattutto nella

mente maschile che ha meno elementi soggettivi e autobiografici per essere in disaccordo con lo stereotipo".

I ricercatori sottolineano che il test si è svolto condizioni di isolamento da luci, rumori e altre interferenze. Nel corso delle rilevazioni, inoltre, i partecipanti erano ignari del reale scopo della ricerca ed erano prevalentemente impegnati a riconoscere frasi che contenessero nomi di animali, pensando che lo studio sperimentale vertesse appunto su questa capacità. I dati raccolti sono stati poi confrontati e integrati con la tomografia a bassa risoluzione swLORETA.

Riferimenti: Università Milano-Bicocca, Neural correlates of automatic beliefs about gender stereotypes: Males are more prejudicial; Alice Mado Proverbio, Alice Alberio, Francesco De Benedetto; Brain and Language; DOI: 10.1016/j.bandl.2018.08.006.

Statisticamente è stato individuato un picco nel potenziale elettrico N400: quando la frase terminava in modo da rivelarsi incongruente con lo stereotipo di genere si attivavano varie regioni cerebrali, alcune delle quali coinvolte anche nella rilevazione delle violazioni semantiche e sintattiche, quasi come se si trattasse di un

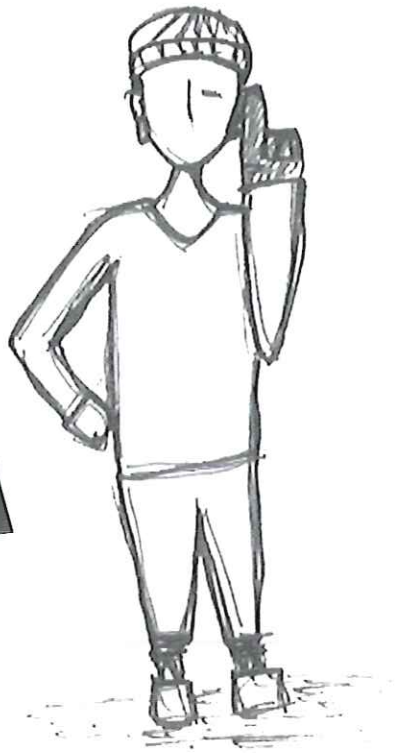
errore grammaticale.

Le differenze maggiori, rispetto alle reazioni riscontrate di fronte a frasi neutre o congruenti con gli stereotipi, sono state osservate nei partecipanti maschi: la risposta automatica a N400 era infatti particolarmente precoce, dai 250 ai 400 millisecondi.A livello anatomico, le regioni cerebrali maggiormente interessate da queste risposte bioelettriche sono la corteccia prefrontale mediale, coinvolta anche nella rappresentazione del
pregiudizio etnico,
la corteccia temporale mediale destra, che gestisce vari tipi di informazioni sulle persone (aspetto, voce, che cosa fanno tipicamente), e la giunzione temporoparietale, che è legata all'attribuzione di una mente agli essseri animati.

OCCHIO: il genere è una costruzione sociale

proposta de-genere

Per una qualche ragione (lavoro, studio, educazione familiare, lotta di classe, etc.) vuoi far riflettere un gruppo di persone che ti sta a cuore sugli stereotipi (non solo) di genere? Cerchi un'attività per farlo senza risultare pesante? Prova questa!



Gli stereotipi all'angolo

Obiettivo: Riflettere sugli stereotipi e sui gruppi che ne risentono maggiormente.
Materiale: Quattro fogli grandi su cui scrivere le parole SEMPRE, SPESSO, QUASI MAI, MAI e nastro adesivo.
Durata: 45 min. circa

Dopo aver attaccato i 4 cartelli uno a ogni angolo della stanza (se all'aperto scegliere quattro supporti che simulino 4 angoli) chi facilita l'attività pone delle domande al gruppo che deve rispondere posizionandosi sotto al cartello con la risposta corrispondente.

Esempi di domande:
Giocavi con le bambole?
Ti regalavano macchinine?
Pratichi qualche sport di squadra?
Ci provi con una persona che ti piace?
Ti senti sotto esame quando parcheggi?
Piangi?

Al termine dell'attività segue una **riflessione collettiva** prendendo spunto da come si sono posizionate le persone.

sfide de-generate

Alcuni stereotipi sono più radicati di altri (o almeno così sembra).

Quali?

Ma ovviamente gli stereotipi di genere!!!

Non ci credi?

Ok, supera queste **3 sfide** e vedi se non abbiamo ragione a (pre)occuparcene.

sfida 1 - completa

Donna al volante....
Chi dice donna...
L'uomo propone...
Donne e motori...
Dietro ogni grande uomo...

Li sai tutti?

Male! Malissimo!

Anzi nor-Male nor-Malissimo...!

La forza degli stereotipi sta anche nella loro normalità, nel fatto che sembrano innocui detti di saggezza popolare, che è normale sentirli e riderci su, saperli a memoria senza ricordare come li abbiamo imparati o usarli senza pensare se feriscono qualcun*.

Questi che abbiamo elencato prendono di mira le donne. Sapreste trovarne altrettanti diretti contro gli uomini?

sfida 2 - osserva

Trovi qualcosa di strano in questi post?
Se sì, anche questo è nor-male (purtroppo).
Siamo talmente abituat* ad applicare determinarti stereotipi alle donne che leggerli riferiti agli uomini ci stranisce.

sfida 3 - chiedi a Google

Ogni tanto gli stereotipi di genere fanno notizia, per esempio quando l'ONU divulga i risultati di una qualche ricerca sulla discriminazione delle donne. Una di queste ricerche già nel 2013 denunciava come cercando su Google "le donne devono.." o "le donne fanno.." il **completamento automatico** in inglese metteva in risalto come la maggior parte delle ricerche fossero legate a pregiudizi e stereotipi, tipo "le donne devono stare a casa", "le donne non sanno guidare", etc. Dieci anni dopo, nel 2023, Google è ancora la prova del nove della diffusione degli stereotipi di genere. Prova, te ne rendi conto al volo.

BIBLIOGRAFIA

IL CLASSICO SEMPRE ATTUALE (PURTROPPO)

Dalla parte delle bambine -
L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita
di Elena Gianini Belotti
1973

IL ROMANZO

Denti bianchi
di Zadie Smith
2000

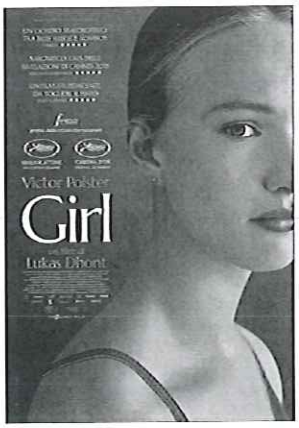
IL SAGGIO

Non sono sessista, ma...
di Lorenzo Gasparrini
2019

FILMOGRAFIA

La vera storia di Katherine Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, tre scienziate afro-americane che hanno rivoluzionato gli studi alla NASA.
Poiché afroamericane e donne sono confinate in un'ala dell'edificio in cui avvengono le ricerche.
Con determinazione e competenza abbattono le barriere che sono state loro poste davanti.
Il diritto di contare è un efficace esempio del razzismo e del sessismo ordinario da parte di uomini bianchi cis-etero.

Lara ha quindici anni e un sogno, diventare una ballerina professionista. Lara vuole danzare come una ragazza ma è nata ragazzo e deve fare i conti con un corpo che non ama, trasfigurandolo attraverso la danza e trasformandolo con gli ormoni. Seguita da un padre amorevole e un'équipe di medici che l'accompagnano psicologicamente nel passaggio di genere, insegue sulle punte il giorno dell'emancipazione da un corpo che odia fino a spezzarlo.



Londra 1970. Ventesima edizione del concorso di Miss Mondo. Il Women's Liberation Movement decide di boicottare la manifestazione nel corso della finale per opporsi al sistema patriarcale che vuole la donna come oggetto. Sally Alexander è una delle leader di un'azione che la porterà a scoprire anche altri aspetti dell'emancipazione femminile.

LE RUGHE come Anna Magnani

Di ENRICA TESIO

C'è intorno ai miei occhi un gran calpestare
galline bislacche che sanno volare
creature di piuma con zampe ruspanti
son simili a me: leggere, pesanti.

In fronte ho due rette che sembran binari
Ci corron pensieri che variano orari
Li carico d'ansia, di attese e d'amore
Ma ho chiuso il passaggio ai treni a rancore.

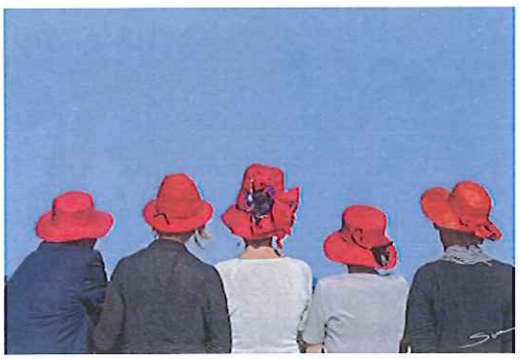
Intorno alla bocca due parentesi tonde
Più passano gli anni più sono profonde
Le apro e le chiudo, scontorno l'umore
Proteggo il sorriso, lo scudo del cuore.

Poi faccio la conta dei miei capillari
Li ho rotti nei parti e non li ripari
che "dare alla luce", è una strana espressione
ma rende l'idea della deflagrazione.

Il volto è un lenzuolo al sole asciugato
Ci dorme la vita, l'ha un po' stropicciato
Ma è bello così, nessuno lo nega
Noiosa è l'età che non fa più una piega.

Diffido dei visi stirati a vapore
È gente che ride col silenziatore
La vita t'intaglia, tu lasciala fare
Il mare in tempesta si lascia increspare

Cancelli le rughe dai bei lineamenti
Ma il lifting che cerchi è ai tuoi sentimenti
Lo so che a guardarle ti sembrano brutte
Ci ho messo una vita e le rifarei tutte.



UN CAPPELLO COLOR PORPORA

A tre anni lei si guarda allo specchio e vede una Regina.

A otto anni lei si guarda e vede Cenerentola.

A quindici anni lei si guarda e vede una Brutta sorella

("mamma non posso andare a scuola con questo aspetto").

A vent'anni lei si guarda e si vede

"troppo grassa/troppo magra,

troppo bassa/troppo alta,

con i capelli troppo lisci/ troppo arricciati"

ma decide che uscirà di casa lo stesso.

A trent'anni lei si guarda e si vede

"troppo grassa/troppo magra,

troppo bassa/troppo alta,

con i capelli troppo lisci/ troppo arricciati"

ma decide che non ha tempo di risistemarsi

e uscirà di casa lo stesso.

A quarant'anni lei e si guarda e si vede

"troppo grassa/troppo magra,

troppo bassa/ troppo alta,

con i capelli troppo lisci/ troppo arricciati"

ma dice: "almeno sono pulita"

ed esce di casa lo stesso.

A cinquant'anni lei si guarda e si vede "esistere"

e se ne va dovunque abbia voglia di andare.

A sessant'anni lei si guarda e ricorda tutte le persone

che non possono più nemmeno guardarsi allo specchio.

Esce di casa e conquista il mondo.

A settant'anni lei si guarda e vede saggezza,

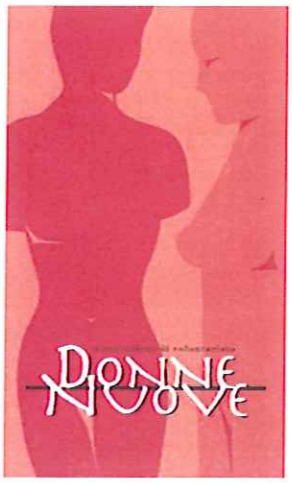
capacità di ridere e saper vivere.

Esce e si gode la vita.

A ottant'anni non perde tempo a guardarsi.

Si mette in testa un cappello color porpora

ed esce per divertirsi con il mondo.



ASSOCIAZIONE DONNE NUOVE ODV

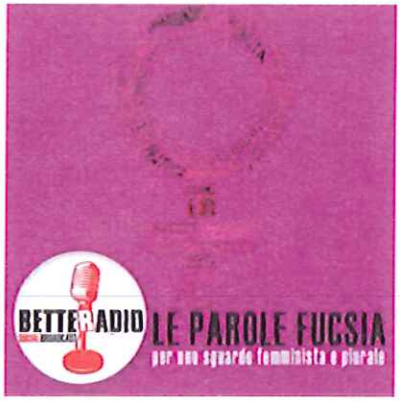
A 50 anni, o giù di lì, in noi donne scatta qualcosa. Per qualcuna è una rivoluzione, per qualcun'altra è una tragedia, per altre ....cambia! Arriva il momento dei bilanci, dei cambiamenti del corpo, dei figli che se vanno, dei figli mai avuti, dei rapporti falliti o da ritrovare, della pensione sperata e ancora lontana, della menopausa.

E' una gran fatica affrontare tutto questo da sole: per questo nel 2004 abbiamo fondato l'Associazione di volontariato Donne Nuove.

Donne Nuove è nata dalla consapevolezza che la condivisione è fondamentale per superare le difficoltà della vita. E' uno spazio di riflessione e di informazione per tutte le donne, in particolare per quelle che si avvicinano a quell'età in cui si cambia nel corpo e nella psiche. Senza dimenticare gli uomini, nostri compagni di vita con cui condividiamo i momenti belli e i momenti problematici. Abbiamo sperimentato come nei gruppi di auto mutuo aiuto (AMA) ci si possa confrontare e supportare, porsi delle domande, aiutarsi nel cercare le risposte e le risorse per andare avanti, prendendo atto delle capacità interiori che ognuna di noi ha e deve solo fare emergere. Il gruppo AMA è un cammino utile per ogni età e condizione di vita, una risorsa messa a disposizione in modo gratuito.

Il gruppo A.M.A. è un tempo, un luogo, uno spazio dove ci si può sentire libere di esprimere i propri sentimenti, emozioni, pensieri e dove poter parlare della propria vita rileggendola con lo sguardo di chi l'ascolta. L'Associazione organizza anche conferenze informative su temi riguardanti la salute fisica e psichica e su argomenti di interesse delle associate. Vengono proposti laboratori e attività che al momento riteniamo utili, gite e cene condivise che sono preziose occasioni culturali e di svago per coltivare le amicizie.

Per info: www.donne-nuove.it Facebook Donne Nuove Email: donne nuove@gmail.com



COLLETTIVO LE PAROLE FUCSIA

Gruppo transfemminista auto-organizzato che conduce un PODCAST settimanale su BetterRadio su tematiche femministe e di genere, tiene corsi nelle scuole sulle tematiche di genere e legate agli stereotipi, organizza incontri annuali a tema e interventi pubblici sul territorio.

leparolefucsia@gmail.com

FB e IG Le Parole Fucsia

A Biella esiste un CENTRO ANTI VIOLENZA gestito da volontarie e operatrici.

Si trova in VIA CARACCIO 4 (palazzina ex Ambulatori paganti ospedale di Biella), Biella, Italy

N° TELEFONO 800 266233

Oppure si può chiamare il numero nazionale attivo 24/24 h

1522